

In un contesto culturale e sociale in costante cambiamento, in una comunità parrocchiale da immaginare e da costruire la domanda da porsi è questa: quali contributi di animazione la Caritas parrocchiale può offrire alla comunità parrocchiale perché assuma sempre più un volto missionario? Sintetizzando ciò che è stato espresso, in particolare nel documento "Da questo vi riconosceranno...", **animare** per la Caritas vuol dire: conoscere i bisogni noti e meno noti, espressi e inespressi; analizzare le risorse disponibili per rispondere ai reali bisogni, evidenti e no; educare alla carità l'intera comunità parrocchiale, cioè rendere concreto e visibile il progetto che Dio ha sull'umanità: vivere tutti insieme come sua famiglia; formare gli operatori pastorali della carità e i cristiani impegnati nei servizi sociali pubblici e privati e nelle attività di promozione umana; coordinare i vari gruppi caritativi e assistenziali di ispirazione cristiana, aiutandoli a lavorare insieme come Chiesa. **Lo sviluppo di questi compiti deve portare ad operare scelte per favorire "buone prassi pastorali".** La scelta di lasciarci provocare dalla domanda: *il pane della carità nutre la fede?* Il pane della parola di Dio e il pane della carità, come il pane dell'eucaristia, non sono pani diversi: sono la stessa persona di Gesù che si dona agli uomini e coinvolge i discepoli nel suo atto di amore al Padre e ai fratelli. La carità non è solo riferibile agli atti buoni e solidali del credente, ma è la forma relazionale che assume la fede quando s'incontra con la realtà degli altri. I cristiani non vivono la carità perché sono buoni ma perché ne hanno bisogno per vivere: senza la parola, senza l'eucaristia, senza la carità non possiamo vivere. *La scelta di curare la fedeltà al mandato Caritas.* A trentaquattro anni dalla sua istituzione non esiste ancora chiarezza sull'identità dell'organismo pastorale Caritas nel cammino delle Chiese in Italia. A livello diocesano e parrocchiale è facilmente inteso come deputato ad operare, rispondere e risolvere. Occorre indagare seriamente sulle cau-



LA DOMANDA DA PORSI È QUESTA: QUALE SERVIZIO DI ANIMAZIONE LA CARITAS PUÒ E DEVE OFFRIRE PERCHÉ LA PARROCCHIA SIA COMUNITÀ CRISTIANA IN MISSIONE?

se di tali ambiguità e verificare quali responsabilità possano risiedere nelle modalità e negli strumenti di animazione finora adottati per promuovere vere Caritas parrocchiali.

Tra i nodi non si può trascurare la formazione, spesso occasionale e inadeguata, offerta agli animatori delle Caritas parrocchiali. La loro cura costante e il loro accompagnamento è si un

impegno faticoso e poco gratificante, ma non per questo meno doveroso per la Caritas dello stare e della prossimità con i poveri. *Anche lo stile con cui si propone la Caritas parrocchiale è spesso simile al "pacco viveri".* La fedeltà al mandato di animazione impone di partire dall'ascolto e dall'educazione della domanda che proviene dal fre-

quentare assiduamente le comunità parrocchiali e dalla convinzione, lucidità e condivisione di un'idea e di un progetto di Chiesa da costruire insieme. Non è raro che anche le Caritas diocesane manifestino una percezione del proprio mandato più orientata a gestire e fare che a promuovere e animare. A tale riguardo è opportuno che ci convinciamo della necessità e dell'importanza che ogni Caritas

diocesana (piccola, media o grande che sia) non manchi di avere e di curare i tre luoghi pastorali propri: i Centri di Ascolto, l'Osservatorio delle povertà e delle risorse, la promozione delle Caritas parrocchiali. Senza questi necessari e fondamentali luoghi pastorali propri è impensabile essere ed esprimere, come Caritas diocesana, la propria identità e i propri compiti pastorali. *La scelta di "pensare e lavorare insieme" con i parroci e gli animatori.* La Caritas parrocchiale fa riferimento al parroco come a suo naturale presidente, animatore ed educatore. Ancora oggi non sembra che i parroci conoscano con chiarezza, né avvertano la necessità di una Caritas parrocchiale per animare alla testimonianza comunitaria della carità. Tuttavia in termini di "servizio di animazione" sembra essere giunto il tempo di chiudere con tutta una serie di "lamentazioni" e di chiederci, non già cosa debba fare il parroco, ma cosa egli possa legittimamente aspettarsi dalla Caritas parrocchiale per essere coadiuvato nel proprio ruolo di presidente, animatore ed educatore della comunità. Inoltre molte realtà, in mancanza di un preciso mandato di animazione, gli animatori delle Caritas parrocchiali faticano a fare chiarezza sui propri compiti conducendo la Caritas parrocchiale alle note derive assistenzialistiche. Il servizio richiesto agli animatori Caritas è molto innovativo e impegnativo: non può essere inventato da un giorno all'altro e lasciato alla buona volontà del singolo o del gruppo. Occorre investire con perseveranza in una formazione di base che dia anzitutto la visione d'insieme delle tre dimensioni ecclesiali e garantisca gli strumenti necessari a servire la comunione intraecclesiale, partecipando corresponsabilmente alla vita della comunità. *La scelta di maturare una spiritualità di povertà, dono, condivisione e speranza.* Un'attenzione che dovrà attraversare tutti gli approfondimenti, i vari progetti, le presenze dentro i mondi dei poveri, nella comunità e nel territorio è quella di una spiritualità che, facendosi prossima delle situazioni di bisogno e i molti volti della sofferenza, del disagio e dello sfruttamento, interroga la vita dell'intera comunità, le sue attività ordinarie, il senso profondo di gesti spesso dati per scontati. Si sente sempre più il bisogno di far crescere nei nostri contesti una spiritualità dove il modo di ascoltare la parola di Dio si trasforma, diventa spada penetrante, buona notizia che chiede riscontro là dove la vita è più offesa, degradata e crocefissa. Conseguenza di ciò è il dono di sé, non ostentato né scontato, sottoposto a continua verifica sulla capacità di rinnovare la vita per fedeltà alla Parola. La spiritualità di cui c'è bisogno per dare un'anima alla testimonianza della carità è la spiritualità di speranza capace di tenuta di fronte alle prove e agli insuccessi, che accetta la fatica del servizio meno gratificante, che vede un cammino di salvezza anche nelle situazioni umane più degradate, che mette in crisi l'efficienza paga dei suoi risultati.

DON VITTORIO NOZZA
Direttore Caritas Italiana

LUIGI NALESSO

PERCHÉ QUESTO INSERTO

Verso l'VIII convegno Caritas (3)

Il cammino della Caritas nella Chiesa di Como (questo era il tema del precedente convegno diocesano) raggiunge un'altra tappa fondamentale nel suo procedere a servizio dell'animazione alla Carità in diocesi di Como: *sabato 17 settembre p.v.* a Mandello del Lario ci sarà l'VIII Convegno Diocesano Caritas. Molte sono le attese e le attenzioni che si vogliono dare a questa giornata, a partire dal tema scelto "Animare la Carità, costruire con i poveri la comunità: la caritas parrocchiale". I contributi di questo inserto vanno in tale direzione. Una sintesi dell'intervento di don Vittorio Nozza, Direttore di Caritas Italia-

na, al convegno nazionale di Fiuggi (giugno 2005), anticipa il tema della sua relazione al nostro Convegno Diocesano: "Parrocchia Territorio e Caritas Parrocchiale". Particolarmente importanti sono i cinque compiti di animazione che una caritas parrocchiale è chiamata a portare avanti, senza scoraggiamenti e a piccoli passi: sono qui presentati in modo simpatico attraverso alcune immagini esemplificative e un breve commento, raccolte poi in un nuovo sussidio della Caritas Diocesana a favore di tutte le parrocchie "Come si fa una caritas parrocchiale. Sussidio semiserio per praticanti, credenti (nella Caritas) ma anche per scettici, sulla soglia, lontani

(dalla Caritas). Il convegno sarà l'occasione di un confronto delle nostre caritas attraverso i contributi che arriveranno dalle Commissioni Zonali, qui riassunte in un breve articolo, ma fondamentali per un confronto per proseguire il cammino di animazione alla carità. In questa pagina trovano spazio anche le esperienze estive caritas dei giovani. Quest'anno sono state vissute in Etiopia e a Palermo: entrambe le esperienze avranno un particolare spazio dedicato all'interno del Convegno con una "comunicazione" ai convenuti e uno stand che ne raccoglie le sintesi. Qui è raccontata l'esperienza dei quattordici giovani in Etiopia.



EDITORIALE

LA CARITAS PARROCCHIALE IN AZIONE

Animare la comunità

Queste indicazioni nascono da un'esperienza ormai maturata in decenni in tutta Italia sulle caritas parrocchiali. Se si può indicare con una certa sicurezza qual è la strada giusta da prendere (o quella sbagliata da non prendere), che cosa fare o non fare per dare vita, rivitalizzare o verificare una Caritas parrocchiale, è perché molte persone hanno già percorso quelle strade, hanno fatto magari anche degli errori, ma hanno anche solide esperienze e convinzioni sull'identità e il ruolo che la Caritas può assumere all'interno della parrocchia. I principali compiti che spettano alla Caritas per essere a servizio della comunità cristiana si possono riassumere in 5 "azioni" concrete che qui presentiamo in anteprima perché raccolte all'interno del nuovo sussidio della Caritas Diocesana "Come si fa una caritas parrocchiale": facendo un esempio concreto per ogni compito si vogliono indicare alcune strade percorribili e da tenere sempre presente, in modo che si sappia almeno da dove si può cominciare. Per maggiore completezza si può vedere il sussidio "L'incaricato Caritas e la Commissione Zonale", già pubblicato dalla Caritas Diocesana. Quello che qui si dice vale anche per l'incaricato, dove non ci sia una caritas parrocchiale. Naturalmente per tutti vale il criterio della gradualità e del misurarsi sulla continuità delle iniziative, piuttosto che sulla loro straordinarietà.



LA CARITAS IN PARROCCHIA FA FORMAZIONE ALLA CARITÀ

La Caritas fa formazione, quando aiuta a dare forma e coscienza comunitaria alla carità della comunità cristiana. *Esempio:* la Giornata Zonale Caritas. In questa giornata lo scopo principale non è quello di fare un'iniziativa di carità, ma conoscere le situazioni di bisogno o le risorse del proprio territorio; ad esempio la Giornata Caritas può essere incentrata sulla relazione riguardante la povertà che il Centro di Ascolto ogni anno produce.



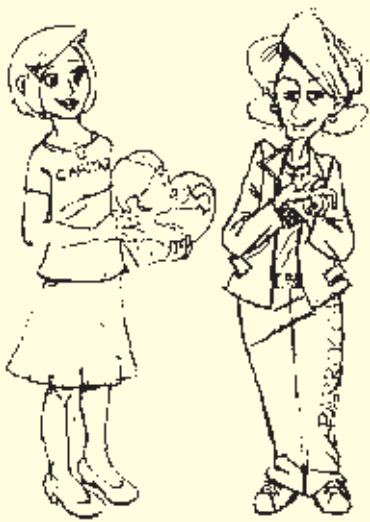
LA CARITAS IN PARROCCHIA ANIMA I SERVIZI CON E PER I POVERI



La Caritas, conoscendo le povertà, ma soprattutto i poveri della parrocchia e del territorio, cerca di fare in modo che i servizi, che la parrocchia offre, siano aggiornati ai bisogni. *Esempio:* le Opere - Segno. Con i gruppi caritativi presenti in parrocchia o suscitando il volontariato, dà vita a quelle che si chiamano "opere segno", vale a dire dei servizi che diano ai poveri e alla comunità cristiana l'idea concreta di che cosa vuol dire essere vicini, farsi prossimo. Ad esempio, se ci si accorge che molte famiglie immigrate fanno fatica a seguire i figli a scuola, si organizza un piccolo doposcuola o meglio ancora lo studio in comune con figli delle proprie famiglie.

LA CARITAS ANIMA LA PARROCCHIA AD APRIRSI AI POVERI DEL MONDO

La Caritas ha il compito di promuovere cammini educativi di giustizia e di pace attraverso la solidarietà concreta con i poveri di tutto il mondo, in collaborazione con tutti quelli che in parrocchia si occupano di questi temi. *Esempio:* l'Avvento - Natale di Fraternità. La caritas parrocchiale, con il materiale e le iniziative proposti dalla Caritas Diocesana, può costruire percorsi con i catechisti, con gli animatori liturgici, con gli animatori d'oratorio, con le famiglie e i gruppi familiari, che mettano insieme un aiuto concreto con l'informazione, la riflessione, la preghiera.



LA CARITAS PARROCCHIALE ANIMA ALLA DIFESA DEI DIRITTI E AL CONFRONTO CON LA REALTÀ CIVILE



La Caritas parrocchiale non deve dare tutto, ma può svolgere anche un'importante opera di informazione e di accompagnamento perché i poveri conoscano i loro diritti e sappiano quali servizi la realtà civile offre per superare condizioni di difficoltà e marginalità. *Esempio:* il contatto con il Centro di Ascolto. Sullo stesso caso di povertà il Centro di Ascolto e un responsabile della Caritas parrocchiale dovrebbero stare sempre in contatto per vedere ciò che ognuno può fare nel proprio ruolo. Ad esempio si potrebbe mettersi d'accordo che la Caritas parrocchiale, che conosce meglio il proprio Comune, segua il caso presso i Servizi Sociali.

LA CARITAS PARROCCHIALE COORDINA I GRUPPI CARITATIVI E ASSISTENZIALI, AIUTANDOLI A LAVORARE INSIEME COME CHIESA

Questo compito può essere semplificato dal fatto che nella Caritas parrocchiale ci siano già i rappresentanti dei gruppi. Se non fosse così, occorre promuovere ogni tanto incontri comuni. *Esempio:* elaborazione di un calendario. All'inizio dell'anno pastorale la Caritas parrocchiale, su incarico del parroco, può riunire i diversi rappresentanti di gruppi caritativi e assistenziali per elaborazione di un calendario di iniziative, qualcuna possibilmente comune, per evitare sovrapposizioni e rivalità e per valorizzare il carisma di ognuno.



Una Caritas incarnata nella nostra Chiesa

Dalle precedenti puntate apparse sul Settimanale i lettori attenti sanno che si arriva al Convegno di Mandello attraverso un lavoro di preparazione che ha coinvolto le Zone, ha visto la partecipazione al Convegno Nazionale dei Laboratori per la Promozione della Caritas (Sassone 28 febbraio 2005) e la partecipazione di tre membri "di base" della nostra Caritas al Convegno delle Caritas Diocesane che aveva al centro proprio il tema della Caritas in parrocchia (Fiuggi 13-16 giugno 2005).

Il lavoro preparatorio svolto nelle Zone sta giungendo ai suoi risultati, che verranno presentati durante il convegno Diocesano, ma che è già possibile sintetizzare qui. Tutto il materiale prodotto sarà la base per un documento finale del Convegno che sarà letto a fine giornata e che, arricchito da altri contributi, sarà parte integrante degli atti.

Le Commissioni Zonali hanno innanzitutto ben chiaro che **la Caritas è a servizio della Parrocchia**. Non è un gruppo a sé stante e dovrebbe essere finita l'epoca in cui si equivocava su questo. Pertanto si deve chiedere alla Caritas di collaborare e **costruire insieme la pastorale parrocchiale**. Si deve essere presenti là dove essa viene esposta e progettata e si deve aprire ogni iniziativa della Caritas ai contributi degli altri attori della vita parrocchiale (catechisti, pastorale giovanile, pastorale familiare ecc.). In maniera particolare si crede che si può ancora fare molto per sottolineare l'imprescindibile legame che deve esistere tra la celebrazione del mistero di Cristo, il suo insegnamento nelle diverse età della vita, la sua testimonianza negli ambiti di vita e specialmente verso i poveri, che è lo specifico della Caritas. Non si pensi in questo solo all'iniziazione cristiana, ma anche, per esempio, a tutta la pastorale per i fidanzati e per le giovani coppie.

Un altro punto ormai chiarito e retaggio comune in tutto il territorio della Diocesi è il compito prevalentemente pedagogico che una Caritas parrocchiale deve assumersi, **attuando nell'animare la comunità alla carità**.

Se bisogna scegliere delle priorità in questo lavoro di animazione, quella da tutti suggerita è che **la Caritas parrocchiale deve essere la porta aperta perché i poveri possano sentirsi parte della comunità cristiana e perché la comunità possa condividere le difficoltà dei poveri**. In questo spirito di coinvolgimento della comu-

nità la Caritas può e deve offrire continuamente un servizio ai poveri, con iniziative salutarie o legate all'emergenza e con servizi permanenti di ascolto, di accoglienza, di restituzione di diritti e di dignità che possono essere un vero e proprio segno distintivo dell'essere comunità cristiana.

Un aspetto che si è fatto avanti negli anni è quello della capacità di comunicazione e di dialogo che la Caritas parrocchiale verso tutti. Essa dovrebbe presentarsi **come una sentinella** per fare in modo che cresca la comprensione e l'amore nella comunità cristiana e così sia più vera, corale e abbondante la carità che si fa verso chi è nel bisogno, frutto di uno spirito comunitario e non di un'elemosina individua-

le o delegata a un gruppo.

Una novità che avanza negli ultimi anni è **l'attenzione e la presenza che la Caritas parrocchiale o l'incaricato Caritas deve avere nei confronti del territorio**. Essa si esprime in un rapporto privilegiato con il **Centro di Ascolto**: portare al CdA le problematiche che si riscontrano nel paese o nel quartiere e recepire la lettura che il Centro di Ascolto fa della situazione e dei casi di povertà di un certo territorio sono attività che possono far maturare in consapevolezza e impegno tutta la comunità cristiana. In un clima di rispetto delle competenze e di collaborazione per il meglio, si deve aprire un rapporto anche con **l'ambito civile e del terzo settore**.

Certo la Caritas Parrocchiale richiede alcune condizioni per poter svolgere il proprio servizio e le Commissioni zonali le hanno indicate chiaramente. Innanzitutto la Caritas necessita di un ambito in parrocchia in cui possa condividere la sua esperienza e svolgere il suo ruolo di coordinamento e questo ambito è individuato normalmente nel Consiglio pastorale parrocchiale. **Necessitano dunque di Consigli pastorali veramente esistenti e funzionanti**. In secondo luogo un **rapporto costante con il parroco**, che presiede la comunità nella carità, per ricevere da lui il mandato sulle iniziative che si intendono proporre e condividere le conoscenze che si hanno sulle real-

tà di povertà e sul modo di soccorrerle. Infine la possibilità di essere presente e agire non in maniera frammentaria nella vita della parrocchia, ma in una pastorale integrata, in modo che la carità sia vista come forma ed espressione delle comunità e non di un gruppo di volontari. Ciò si può attuare nel poter proporre la formazione (che è compito più della Commissione zonale che di una singola Caritas), nel dare spazio a iniziative costanti come la Giornata Caritas Zonale e l'Avvento - Natale di Fraternità, in interventi legati alle emergenze, alla quotidianità, alla mondialità che passino trasversalmente, ma progettati, in momenti significativi della vita della parrocchia o di suoi gruppi.

VIII CONVEGNO DIOCESANO



Animare la carità costruire con i poveri la comunità

La Caritas Parrocchiale

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

- 9.00 Arrivo e accoglienza dei partecipanti
- 9.30 Preghiera e lettura della Parola di Dio
 - Intervento di mons. Vittorio Nozza, Direttore di Caritas Italiana: "Parrocchia, Territorio e Caritas parrocchiale"
- 10.45 *Comunicazione*. I progetti "No tax Area" e Microcredito della Fondazione "Solidarietà - Servizio"
 - Laboratori sul tema della Caritas in Parrocchia, con presentazione di esperienze concrete
- 12.45 Pranzo
- 14.00 Visita agli stand sulle attività della Caritas e della Fondazione
- 14.30 *Comunicazione*. Esperienze estive per giovani
 - Tavola rotonda: come vivere la Caritas nelle nostre normali Parrocchie
 - Interventi delle Commissioni Zonali
 - Sintesi dei Laboratori
 - Replica di mons. Nozza
 - Intervento di mons. Vescovo
 - *Comunicazione*. Avvento - Natale di Fraternità: i progetti e l'animazione
- 17.00 S. Messa in San Lorenzo presieduta dal Vescovo di Como, mons. Alessandro Maggiolini

Interviene il Direttore di Caritas Italiana
Mons. VITTORIO NOZZA

Mandello del Lario

Oratorio di San Lorenzo

17 Settembre 2005
ore 9.30/17.00

Caritas Diocesana
Piazza Grimoldi, 5 - 22100 Como
Tel. 031.30.43.30 - Fax 031.30.40.40

AVVISO SACRO

ETIOPIA

La risposta non è "qualcosa" ...

31 luglio 2005. È mattina e all'aeroporto di Linate siamo in 14 pronti a partire, a nome della Caritas, per l'Etiopia. Missione: lavorare con dei ragazzi al "Centro Romagna" ad Addis Abeba. Appena arrivati i programmi cambiano per motivi tecnici, il lavoro con i ragazzi è rimandato e noi che eravamo giunti in Africa con la voglia di agire, di costruire, di fare, anche se poco ma di fare qualcosa, siamo rimasti con le mani in mano, eravamo impotenti davanti a tutto. Non potevamo alleviare le sofferenze dei malati. Non potevamo dare da mangiare a tutti i bambini che ci chiedevano qualcosa.

Pian piano ci siamo convinti delle parole di tutti i missionari che ci ripetevano che la nostra presenza, lì per la loro gente, tra loro era qualcosa di miracoloso: era la dimostrazione che non sono dimenticati. Abbiamo fatto nostra la frase di don Andrea: "La risposta non è qualcosa ma qualcuno". Abbiamo incominciato a girare per l'Etiopia, prima a sud e poi a nord, e abbiamo conosciuto diverse comunità di missionari. Noi che eravamo partiti per fare qualcosa abbiamo invece incontrato della gente. Abbiamo incontrato i religiosi, che ci hanno accolto come se fossimo le persone più importanti del mondo, sempre pronti ad ogni tipo di cure e amore verso noi. Abbiamo visto in loro l'amore gratuito nei confronti di tutti,

verso di noi e verso i poveri, dato in modo diverso ma uguale per ognuno. Abbiamo incontrato i poveri e gli ammalati, nei quali si poteva scorgere un velo di malinconia e sofferenza negli occhi, nel cui sguardo nascevano domande a cui è difficile dare delle risposte "perché in Africa si muore?" "perché noi stiamo così bene?" "Dio ci ama allo stesso modo?" Abbiamo incontrato i bambini gioiosi e giocosi, sempre pronti a ridere e a cantarci le loro canzoni



...ma "qualcuno"

**RIPORTIAMO
UNA DELLE
ESPERIENZE ESTIVE
CARITAS PER GIOVANI
CHE SARANNO
COMUNICATE
DURANTE
IL CONVEGNO
DIOCESANO CARITAS**

ni; a toccarci le mani e ad rimanere stupiti della nostra presenza. Gioivano per il solo fatto che c'eravamo. Bastava esserci e loro ridevano, giocavano, ballavano e stavano bene. Bastava esserci!

Abbiamo visto e conosciuto la clinica San Raffaele nel Guraghe, una regione in mezzo alla giungla dove suor Luciana ogni giorno col sorriso, va in mezzo alla gente malata di tubercolosi, di infezioni intestinali o respiratorie o peggio an-

cora malati di malaria o AIDS, pronta a regalare cure e affetto. E sebbene fosse sempre in clinica trovava il tempo per prepararci pranzetti deliziosi e per regalarci sorrisi e parole dolci. Devastante è stata la visita ad uno dei centri della Suore di Madre Teresa di Calcutta (in Etiopia sono 17 in totale). Non sapevamo di cosa si occupavano e, quando siamo arrivati e abbiamo visto così tanti bambini, ci siamo buttati subito a giocare con loro, accarezzandoli e abbracciandoli. Solo dopo cena ci hanno spiegato quale era lo scopo di questa missione. Accogliere i bambini che non vuole nessuno, i bambini malati di AIDS. Sono portati dalla polizia e solo qui sono accolti; qui sono trattati come bambini e non come cadaveri ambulanti. Giocano e hanno una scuola interna, ma il loro destino è chiaro e segnato, e

loro sono coscienti di questo.

Non si può spiegare la carica di padre Bernardo, fondatore del CED, centro di educazione dei bambini per lo sviluppo; che, nella capitale, gestisce più di 5000 adozioni a distanza e ora stanno anche aprendo dei laboratori di falegnameria per i ragazzi e di cucito per le ragazze.

Noi che volevamo fare abbiamo invece incontrato dei testimoni, testimoni della fede, testimoni della povertà, e testimoni della gioia.

Abbiamo messo i nostri occhi nei loro, e forse dentro qualcosa sta nascendo, in mezzo alle emozioni e ai ricordi vogliamo fare di più, vogliamo raccontare a tutti quello che abbiamo visto e vissuto. Vogliamo cercare delle risposte alle domande. Vogliamo esserci in questo mondo.

GRUPPO GIOVANI ETIOPIA

RIFLESSIONI

L'Africa ti cambia

Chi c'è stato racconta che "l'Africa ti cambia" e così al momento della partenza le domande e le attese erano tante: calarmi in una realtà così lontana dalla mia e lasciarmi interrogare, capire e conoscere il mondo da un altro punto di vista. E soprattutto il programma, che prevedeva un lavoro determinato: doposcuola e laboratori con i bambini del "Centro Romagna", cioè la possibilità di darsi da fare per portare un aiuto concreto.

Ben presto però le aspettative sono state disattese, i piani sono saltati e gli imprevisti... si sono trasformati in opportunità. Infatti, il lavoro da fare non era poi così tanto e l'aiuto che c'è stato richiesto ha assunto forme diverse da quelle a cui siamo abituati.

Così ho avuto la possibilità di concentrarmi sui volti delle persone incontrate, adulti e bambi-

ni del luogo, a cui tutto sommato non importava se avremmo fatto qualcosa per loro, erano già contenti perché dei ragazzi europei si sono mossi per andare a vedere come vivono, cosa fanno, si sono interessati a loro, li hanno guardati, hanno dato la mano ai loro figli e hanno passato un pomeriggio a giocare con loro. Sono persone che vivono la povertà estrema, la malattia, ma in ogni caso non ti negano un sorriso, un saluto e tutto l'entusiasmo di cui sono capaci per ringraziarti, perché tu sei arrivato fino a lì. Ho avuto modo di osservare la forza dei tanti missionari che seminano speranza con le loro scuole, gli orfanotrofi e le cliniche. Hanno il coraggio di dedicare tutta la vita agli ultimi pur sapendo che probabilmente non vedranno grossi risultati. Nei momenti di difficoltà si affidano totalmente al Signore che, a detta loro, "gli

concede dei miracoli".

In più, nelle varie missioni visitate ho sperimentato l'accoglienza che si riserva agli amici più cari, attesi da chissà quanto tempo, un'accoglienza gratuita che spesso è stata difficile da capire e da accettare. E' questa l'importanza dell'incontro, quello semplice ma vero con chi ti guarda negli occhi e ti vuole bene semplicemente per la tua presenza, perché non hai dimenticato la sofferenza di un popolo.

Alla fine ho portato a casa tanti interrogativi su ritmi e stili di vita, sulle scelte, sul modo di concepire il lavoro e i suoi obiettivi, sulla capacità di affidarsi, sui rapporti con amici e familiari. Ma anche la speranza che i "semi" che questa esperienza ha lasciato in me possano portare frutto.

MARIA ELENA BRANCATISANO



**CARITAS
COMO**

APPUNTAMENTI
2005 - 2006

Sabato 17 settembre
VIII Convegno
della Caritas Diocesana

Sabato 24 settembre
Equipe Caritas Diocesana

Sabato 22 ottobre
Consiglio Diocesano
Caritas

Sabato 19 novembre
Equipe Caritas Diocesana

Lunedì 31 ottobre
Termine prenotazioni
materiale Avvento

Domenica 27 novembre
Inizio Avvento -
Natale di Fraternità
Prima domenica di Avvento

Domenica 1° gennaio
Giornata Mondiale
della Pace

Sabato 31 dicembre
Veglia per la Pace Valli
Varesine, Alto Lago,
Valchiavenna

Giovedì 5 gennaio
Veglia per la Pace a Como

Sabato 7 gennaio
Veglia per la Pace
a Sondrio

Sabato 21 gennaio
Equipe Caritas Diocesana

Sabato 4 febbraio
Consiglio Diocesano
Caritas

Sabato 18 marzo
Equipe Caritas Diocesana

Domenica 14 maggio
II Giornata Diocesana
Incaricati Caritas
parrocchiale

Sabato 27 maggio
Equipe Caritas Diocesana

Domenica 11 giugno
Data proposta
per le Giornate
Caritas Zonali
Ss. Trinità

Sabato 24 giugno
Verifica del programma
biennale - Consiglio
Diocesano Caritas

**QUESTO INSERTO
È CURATO DALLA
CARITAS DIOCESANA,
CON SEDE IN PIAZZA
GRIMOLDI, 5**

**TEL. 031-304330,
FAX 031-304040.**

**caritas.como@caritas.it
www.como.caritas.it**

**LA REDAZIONE
È COMPOSTA DA:
DON DANIELE DENTI
LUIGI NALESSO**